

**Debora Serracchiani**

«Ministro Gelmini queste donne le suonano la sveglia. Sono stufe di questa deriva politico-sessuale»

**Roberta Agostini**

«Oggi la voce delle donne è arrivata forte e chiara: vogliamo che l'Italia sia un paese che rispetta le donne»

**Nicola Zingaretti**

«Non è stata solo una grande piazza. È stata una Roma bellissima di donne, uomini, ragazzi e ragazze»

Foto di Riccardo De Luca



Foto Simona Granati



**Bersani trae** ragioni di ottimismo da questa mobilitazione, ma confessa di essere anche preoccupato per quel che potrà succedere nelle prossime settimane. Perché se in queste piazze ha trovato sfogo una «rabbia repressa» che se correttamente incanalata può far compiere «un passo avanti» verso l'apertura di una «nuova fase», per il segretario del Pd ora «la situazione si radicalizzerà ancora di più». Un segnale sono gli «attac-

**Attenti ai colpi di coda**

**«Non aspettiamoci giorni facili, l'ultima fase del berlusconismo può dare una stretta micidiale ai temi della convivenza»**

chi vergognosi al Presidente della Repubblica» portati ieri dai quotidiani vicini al premier. Ma sono gli stessi «colpi di coda» di cui sarà capace Berlusconi a preoccuparlo. «Non aspettiamoci giorni facili. L'ultima fase del berlusconismo porterà a una stretta micidiale su temi di fondo della convivenza democratica. E questa non sarà l'ultima manifestazione di piazza per chiedere dignità e rispetto, per le persone e per le istituzioni, per i problemi degli italiani che devono trovare soluzioni e per le regole democratiche che non possono essere calpestate per risolvere i problemi di uno solo».

Un discorso che chiama in causa le forze oggi all'opposizione. «Già un anno fa dicemmo che saremmo arrivati a un punto d'allarme, e che sarebbe stato necessario dar vita a un largo schieramento in grado di guidare una stagione di ricostruzione democratica. Allora non ci fu tanta comprensione, neanche nel nostro partito, mentre adesso è stato capito che non ci sono alternative. Non si tratta di antiberlusconismo. Il punto è come andiamo oltre Berlusconi, come evitiamo il rischio di un vuoto democratico e come contribuiamo tutti insieme alla ricostruzione».

**Un lavoro** che per Bersani devono compiere tutte le forze politiche («fuori da gelosie personalistiche o di partito») e sociali che oggi combattono questo governo. Insieme, partiti e società civile. «Queste espressioni di civismo diffuso e la buona politica devono darsi la mano. Se c'è una saldatura è più facile giungere a una svolta. Se c'è una spaccatura si aprono spazi perché il berlusconismo vada avanti». Sicuro che questa piazza non sia percorsa anche da un sentimento di antipolitica? «Non direi. Rispetto a qualche anno fa c'è una maggiore consapevolezza che la politica costituisce un elemento di unificazione. Sta poi alla politica avere l'orecchio attento e non chiudersi nel Palazzo. Se tutti hanno senso di responsabilità, si potrà aprire una nuova stagione». ♦

**Ovazione per Rosy Bindi D'Alema: importante segnale per il Paese**

Quando la vedono arrivare parte l'ovazione, poi la piazza la chiama «Rosy, sei fortissima». Fu con lei che il premier se la prese in diretta televisiva insultandola perché non abbastanza bella quanto le escort e le parlamentari di cui lui ama circondarsi. Inevitabile che questa piazza la accogliesse così, con calore e riconoscenza per quel suo aver detto «Non sono una donna a sua disposizione». Tra gli applausi che la piazza le dedica, dice che il «paese merita di più e lo avrà grazie alle donne».

Dario Franceschini saluta le organizzatrici e poi si mescola tra la gente, quando lo incrocia una telecamera osserva: «Le donne hanno sempre guidato i grandi cambiamenti e lo faranno anche questa volta - commenta -. Questo sarà l'inizio della spallata decisiva al governo Berlusconi». Piazze piene senza partiti e sindacati, dice, «significa che c'è proprio voglia di voltare pagina». Massimo D'Alema dribbla i giornalisti, si gode la manifestazione lontano dai flash, come il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. A fine serata il presi-

dente del Copasir la definisce «un segnale importante per la politica e il Paese». Livia Turco, sale sul palco alla fine, e balla con le donne del comitato «Se non ora quando?». Una bella manifestazione, commenta, «ma adesso bisogna proseguire». Silvia Costa non avrebbe mai immaginato tanto successo. Ascolta tutti gli interventi sotto il palco. Ci sono Giovanna Melandri, Anna Finocchiaro, «orgogliosa di questa risposta e del fatto che la mia città, Catania, ha risposto con grandissima partecipazione ad una manifestazione per la dignità dell'Italia, della democrazia, della legalità e, in primo luogo, della persona».

Per Walter Veltroni tutte queste persone sono qui perché «vogliono girare pagina e ritrovare la speranza». Tra la folla anche Stefano Fassina, Nicola Zingaretti e Ugo Spesetti. Ma oggi la politica ha scelto di fare un passo indietro, questo è una piazza che non vuole un colore perché ne ha tanti. E forse l'imponenza di questa piazza coglie anche un po' di sorpresa la politica stessa. ♦